Riunione del 2 luglio 2009

Presidente Avv. Antonio Ricciulli
Componenti Avv. Massimo Rosi
 Avv. Luigi Perone

CAF 45-46/08/09 – Appelli riuniti della Yoga Volley Forlì S.r.l. e del tesserato Benigno D’Orazio in proprio e quale delegato dal Presidente f.f. della Pallavolo Pineto Dilettantistica S.r.l. avverso la decisione della Commissione Giudicante Nazionale n. 46 del 10.6.2009 (sospensione dalle attività federali del Sig. Benigno D’Orazio per mesi 8 (otto) e multa di Euro 5.000,00 a carico della Pallavolo Pineto Dilettantistica S.r.l.).

La CAF

- letti gli atti ed esaminati i documenti
- udite le parti e la Procura Federale all’udienza di discussione
- disposta preliminarmente la riunione degli appelli

OSSERVA

Con ricorso in data 20.6.2009, il tesserato Benigno D’Orazio - in proprio e nella qualità - appellava la decisione in epigrafe, chiedendo che, in totale riforma della stessa, fosse dichiarata la *“non incolpabilità della Pallavolo Pineto e del Presidente Avv. Benigno D’Orazio; in via alternativa si chiede di annullare la decisione della Giudicante per violazione del diritto di difesa”*.

Il tutto deducendo:

1. Violazione del diritto di difesa
2. Errata ricostruzione dei fatti ed errata applicazione delle regole federali e di Lega, con riferimento specifico:
 - a) agli artt. 4 e 13 R. di Ammissione ai Campionati 2008/2009
 - b) agli artt. 9 e 17 Statuto FIPAV
 - c) alla valutazione del secondo accordo conciliativo (Sponsorizzazione PRO&COM)
 - d) alla valutazione dei procedimenti civili in corso sulla scorta delle ragioni di fatto e di diritto partitamente descritte in ricorso.

Avverso la stessa decisione - di cui chiedeva a vario titolo la radicale riforma, lamentando l’insufficienza e/o inadeguatezza delle sanzioni con essa irrogate, che comunque domandava inasprirsi - proponeva appello principale anche il sodalizio Yoga Volley Forlì S.r.l.

Rigettata l'istanza di sospensione ex artt. 28 e segg. R.Giur. proposta in limine dal D'Orazio (cfr. CAF C.U. n. 46 del 24.6.2009) all'udienza di discussione, tenutasi il 2.7.2009, il Pineto produceva copia fotostatica del Verbale del Consiglio di Amministrazione in data 16.6.2009 con il quale la legale rappresentanza del sodalizio e i relativi poteri erano stati conferiti al Vice Presidente Sig.ra Alessandra Zollo nonché, in originale, una delega datata 18.6.2009 rilasciata dalla Sig.ra Zollo, quale Presidente f.f., a favore dell'Avv. Benigno D'Orazio, affinché rappresentasse e difendesse la società dinanzi la Giustizia Sportiva.

Preso atto di quanto sopra, la CAF si riservava di decidere.

MOTIVI DELLA DECISIONE

Va innanzitutto dichiarato inammissibile l'appello della Yoga Volley Forlì S.r.l., non avendo essa rivestito qualità di parte nel giudizio di primo grado.

Nè si attaglia al caso in esame l'art. 19 R.Giur., invocato dalla Difesa del Forlì, dal momento che le previsioni di cui ai nn. 1. - 2. non contemplano - e dunque escludono - l'ipotesi dell'appello (men che meno, come detto, se avverso decisione pronunciata in esito a una prima fase di giudizio cui il ricorrente sia rimasto estraneo) mentre quella sancita al n. 3. ("*Nei casi in cui i comportamenti illeciti siano suscettibili di produrre effetti sui risultati sportivi di una singola gara o di campionati, sono legittimati a proporre denuncia anche i terzi, associati o tesserati, portatori di interessi indiretti, compreso l'interesse per un miglior piazzamento nella gara o nella manifestazione*") - come fatto chiaro dal significato stesso delle parole - estende appunto ai "*terzi, associati o tesserati, portatori di interessi indiretti, compreso l'interesse per un miglior piazzamento nella gara o nella manifestazione*" il diverso diritto "*a proporre denuncia*"; diritto peraltro compiutamente esercitato dalla Yoga Volley Forlì S.r.l. finanche nel corpo dell'atto di appello (cfr. ivi pagg. 11 - 12) già in possesso della Procura Federale.

Anche a voler superare l'obiezione che precede, del resto, ulteriore ed autonomo motivo di inammissibilità - viste le conclusioni rassegnate dal Forlì - sarebbe rappresentato dal divieto di *reformatio in peius* sancito ex art. 97 n. 3 R. Giur. "*salvo il caso di accoglimento dell'appello del Procuratore Federale*"; appello, quest'ultimo, non solo non proposto ma nemmeno proponibile nella fattispecie, avendo la CGN pedissequamente accolto le richieste formulate dalla Procura all'atto del deferimento.

Va parimenti disattesa la censura avanzata dal D'Orazio secondo cui il mancato accoglimento da parte della CGN di una seconda istanza di rinvio datata 30.5.2009 in vista della riunione fissata per il 3.6.2009 (con conseguente trattazione del procedimento in assenza dell'incolpato) avrebbe impedito a quest'ultimo il corretto esercizio del diritto di difesa.

./.

Si osserva infatti che, a prescindere dall'assenza di una motivazione specifica atta (non solo a documentare ma persino) a valutare l'esistenza di un legittimo impedimento, sia il Pineto che il suo Presidente hanno diffusamente perorato e documentato le proprie ragioni in forma scritta tanto nella fase d'indagine quanto nel successivo processo, al punto che nel presente grado di appello, pur a seguito di lunghissima e serrata discussione, non è emerso alcun elemento di novità rispetto a quanto ampiamente rappresentato in precedenza.

Per il resto, la circostanza oggetto di addebito (l'avere cioè ommesso il Pineto di effettuare n. sette dei n. nove pagamenti promessi a favore dei tesserati elencati in n. due separati verbali sottoscritti dinanzi la Camera di Conciliazione di Lega in data 10.6.2008) - peraltro incontestabile in quanto documentata in atti - non è stata confutata dall'incolpato, il quale, in buona sostanza (cfr. il ricorso in appello) si è limitato a dedurre, quanto al verbale n. 1, che *"presupposto per la validità e l'efficacia dell'accordo conciliativo era (e non poteva essere diversamente) il passaggio degli atleti nelle file del Pineto"* e, quanto al verbale n. 2), che *"L'accordo conciliativo prevedeva [...] che "a fronte dell'integrale pagamento da parte della PRO&COM al contratto allegato in atti, gli atleti si impegnano a rilasciare liberatoria ai sensi della legge sugli assegni in favore del Sig. Claudio Giovanardi". In buona sostanza, gli atleti assumevano l'obbligo di non esercitare e/o proseguire alcuna azione giudiziaria nei confronti di Giovanardi (proprietario Milano) in quanto soddisfatti dall'accordo raggiunto. A fronte cioè di quanto previsto dall'accordo non solo non avrebbero esercitato azioni giudiziarie, ma avrebbero "liberato" il proprietario del Milano anche in relazione agli assegni già protestati. Nel momento in cui uno di loro (Rosalba) ha intrapreso l'azione giudiziaria per ottenere il pagamento di tutte le proprie spettanze, ha pregiudicato ogni possibilità di esecuzione del contratto di sponsorizzazione; in altri termini i giocatori hanno impedito il pagamento di quanto dovuto dalla PRO&COM."*

Entrambi gli assunti sono infondati.

E' infatti sufficiente esaminare il testo degli accordi conciliativi per realizzare come - a fronte di una promessa di pagamento piena e incondizionata (subordinata espressamente in entrambi i casi al solo *"perfezionamento dell'accettazione dell'iscrizione della Pallavolo Pineto al Campionato di Pallavolo di Serie A Maschile 2008/09"*) - non vi sia traccia delle condizioni risolutive qui sopra menzionate.

Di più, se le cose stessero come egli sostiene, non si comprenderebbe per quale ragione il D'Orazio avrebbe regolarmente saldato due delle quattro rate previste dal verbale n. 1, quando - perlomeno all'atto del secondo versamento, risalente al novembre 2008 - il mancato passaggio degli atleti nelle file del Pineto era ormai un fatto acquisito.

./.

Pare rivelatore, del resto, che l'odierno appellante, oltre a richiamare pretesi e non documentati accordi verbali discussi in fase di trattativa, abbia inteso comprovare la propria tesi allegando copia di una comunicazione e-mail senza data, asseritamente inviata dallo stesso D'Orazio al Presidente di Lega Diego Mosna, rimasta, peraltro, priva di riscontro; ed invero a tutto concedere, a prescindere dall'evidente impossibilità per la parte di trarre profitto in giudizio da qualsivoglia documento da sé preconstituito, la dimostrazione del suddetto "*presupposto*" avrebbe dovuto muovere innanzitutto dal dato testuale, ovvero dai verbali di conciliazione stessi e dalle clausole in essi contenute.

Orbene, non solo tali documenti non soccorrono per le ragioni anzidette, ma deve evidenziarsi che il Pineto, che pure, in caso di regolare iscrizione al Campionato di Serie A1 Maschile 2008/09, aveva promesso di adempiere senza condizioni, si era ulteriormente impegnato a garantire il puntuale ed integrale pagamento di tutti i ratei mediante idonea fidejussione "*secondo quanto previsto dall'art. 4 del Regolamento Ammissione ai Campionati 2008/09*" rilasciata cioè "a prima richiesta" e dunque - come infatti riportato nel testo della fidejussione stessa - ogni eccezione rimossa; tanto ciò è vero che la Banca di Teramo, come comunicato al Pineto con lettera del 25.3.2009, avrebbe regolarmente provveduto al pagamento "*dell'importo richiesto dalla Lega*", in linea con gli accordi intercorsi, se tale iniziativa non fosse stata inibita dal Giudice civile con decreto ex art. 700 c.p.c. reso *inaudita altera parte* ad iniziativa ed istanza del sodalizio appellante.

Deve quindi concludersi con il primo Giudice che effettivamente "*...la deliberata violazione non solo delle norme regolamentari, ma anche di precisi impegni assunti dinanzi alla Camera di Conciliazione della Lega, aggravata da iniziative giudiziarie intese ad inibire l'escussione delle previste garanzie sulla base di argomentazioni ricavate da una lettura volutamente parziale delle disposizioni regolamentari suddette [...] che comporta, come visto, una lettura in chiave diametralmente opposta da quella prospettata, e accolta, dalla Magistratura Ordinaria, comporta una grave responsabilità disciplinare degli incolpati*"; responsabilità, quindi, derivata non già nell'aver (o meno) il Pineto esercitato un proprio legittimo (o meno) diritto sul piano civilistico, ma nell'essersi questo accreditato presso Enti ed istituzioni della Pallavolo (Lega, FIPAV) allo scopo di partecipare al Campionato di vertice (è detto infatti in entrambi i verbali "*Si precisa che l'intervento della Pallavolo Pineto è unicamente finalizzato al perfezionamento dell'acquisizione dei diritti e all'iscrizione al Campionato di Serie A1 maschile 2008/09*") assumendo incondizionatamente (verso altri tesserati) obblighi che incondizionati non erano o, quantomeno, non sarebbero stati nel caso in cui il Pineto avesse inteso far valere le eccezioni poi sollevate, non già e non solo allo scopo di giustificare il proprio inadempimento, ma per impedire l'escussione della fidejussione prestata dall'Istituto di Credito che tale adempimento aveva dichiarato e ribadito di voler (incondizionatamente) garantire.

Vertendo il presente procedimento in materia disciplinare, è appena il caso di aggiungere come non possa avere ingresso in questa sede alcun dibattito in ordine alle ragioni di fatto e di diritto azionate da Pineto dinanzi all'A.G.O.; ciò in quanto tali argomenti, peraltro ininfluenti in virtù delle ragioni che precedono, sfuggono alla cognizione del giudice sportivo, necessitando delle opportune verifiche ed accertamenti istruttori da operarsi - in contraddittorio tra le parti - nell'ambito dei procedimenti attualmente pendenti ed al vaglio del Tribunale di Teramo, nonché di altri - stando alle dichiarazioni dell'odierno appellante - persino da intraprendere.

Alle argomentazioni suesposte, che assorbono ogni altra domanda e/o ragione non essendo stata proposta subordinata in ordine alla riduzione ad equità delle sanzioni irrogate, conseguono il rigetto dell'appello proposto dal D'Orazio in proprio e nella qualità, con integrale conferma della decisione impugnata.

P.Q.M.

Dichiara inammissibile l'appello principale della Yoga Volley Forlì S.r.l. e rigetta quello proposto dal tesserato Benigno D'Orazio in proprio e quale Presidente della Pallavolo Pineto Dilettantistica S.r.l.
Dispone incamerarsi le tasse ricorsi.

Roma lì, 6 luglio 2009

F.to Il Presidente
Avv. Antonio Ricciulli

AFFISSO IL 6 LUGLIO .2009